Anno V. Giovedì 13 Gennaio 1870 N. 11

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 12 GENNAJO

Oramai sappiamo a cosa tenerci relativamente alla politica del gabinetto Ollivier nella quistione romana. Il nuovo ministero francese considera come base di questa politica la convenzione di settembre, alla quale si ritornerà quando l'Italia mostrerà di *potere* e di *volere* osservarla, e in ogni caso la occupazione francese non cesserà se non d'accordo colla Camera e non prima che il Concilio abbia condotto a termine i suoi lavori. Il primo ministero parlamentare in Francia comincia davvero con un bel saggio di liberalismo, e siccome il conte Daru ha detto che il ministero attuale quello che dice lo fa, così si può con sicurezza congratularsi delle idee liberali che prevalgono in questo rapporto nel gabinetto Ollivier, del quale siamo sinceramente molto edificati!

In quanto al disarmo, la *Patrie* dice che il ministero non ha presa ancora alcuna misura in vista di una riduzione del contingente, ma soggiunge che questa questione è stata una delle prime ad essere posta sul tappeto dai nuovi ministri. In ogni modo non bisogna troppo illudersi sul carattere pacifico e tranquillo del nuovo ministero; il quale per bocca del signor Ollivier è ritornato ripetutamente sul bisogno che il Governo sia forte, una volta dicendo che la libertà non deve convertirsi pel Governo in debolezza, e un altra affermando che il Governo è la giustizia, ma che occorrendo sarà anche la forza.

Sfortunatamente pel ministero Ollivier la sua carriera si incomincia sotto cattivi auspici. Il processo del principe Pietro Napoleone ha già dato motivo a dei torbidi che potrebbero farsi gravi in occasione dei funerali del signor Noir, ucciso dal Principe, funerali che devono aver luogo oggi. Si conosce la violenta discussione avvenuta su questo proposito al Corpo Legislativo e si ha motivo di credere che a questa e alla riunione della via Choisy (di cui oggi ci parla il *Figaro)* possano succedere altre e più serie scene. È molto probabile che in tali circostanze a Parigi passi innosservata la circolare del ministro dell'interno ai prefetti (segnalataci oggi essa pure dal telegrafo) e diretta specialmente a inculcare ai prefetti di lasciare le elezioni perfettamente libere da qualunque pressione.

Più di un diario berlinese constata non solo che dal 1 gennaio 1870 il ministero degli affari esteri di Prussia si è trasformato in ministero federale e che la Confederazione ha ora un organo particolare per la sua politica, ma rileva anche i vantaggi che sarebbero per avventura derivati alla Germania intera per questo fatto. In conseguenza di ciò, dice la *Gazzetta generale tedesca* di Lipsia, non vi sono più ambasciatori od incaricati d'affari prussiani: i funzionari i quali portavano questo titolo e che rappresentavano contemporaneamente la Prussia e la Confederazione sono ora i plenipotenziari dello Stato federale soltanto. La trasformazione si è compiuta pure in quanto concerne i diplomatici prussiani accreditati presso i sovrani della Germania meridionale. Tutto questo peraltro non impedisce che Bismark (almeno secondo le informazioni della odierna *Tagespresse* di Vienna) sostenga di voler essere coll'Austria in relazioni amichevoli, di non voler menomamente l'unità della Germania per forza e di professare il più gran rispetto al trattato di Praga!

I giornali commentano la notizia data dal *Mémorial diplomatique*, secondo la quale il Concilio, invece di imporre con un decreto alle coscienze il domma dell'infallibilità papale, si terrebe pago di raccomandarne la credenza ai fedeli. Il canone che proclamerebbe l'infallibilità, sarebbe in sostanza il seguente: «Il Santo Sinodo dichiara che *importa* all'unità e al buon governo della Chiesa *di credere* che allorquando il pontefice romano, dopo aver invocato i lumi dello Spirito Santo, pronuncia in materia di fede, esercita il mandato che il divino Maestro ha confidato a Pietro, dicendogli: « Fortifica i tuoi fratelli nella fede quando tu stesso ti sarai fortificato nella fede (*Confirma frates tuos in fide, cum ipse in fide confirmatus eris.*)» Parecchi dei vescovi recalcitranti si unirebbero a una formola simile, e la *Patrie* coglie questa occasione per applaudire alla saggezza dei padri del Concilio, che si asterebbero così dal far forza alle coscienze in questo secolo di dubbio e di scetticismo. Ci pare che la *Patrie* si accontenti ben facilmente!

L'accordo fra le due frazioni dissidenti del ministero cisleitano, segnalatoci già dal telegrafo ci conferma che non è che provvisorio. La *Correspondance du Nord-Est* ci dà le clausole del compromesso, al quale avrebbero aderito i membri del ministero. Eccole: « Tentativi per riuscire a un accordo coll'opposizione autonomista sul terreno della costituzione di dicembre; abbandono completo, o per lo meno, aggiornamento indeterminato delle elezioni dirette; soddisfazione parziale dei voti espressi nella *risoluzione* della Dieta di Lemberg. Come si vede, questo compromesso non può avere altro risultato che quello di porre in grado il ministero di presentarsi tutto intero davanti alle Camere. Però, aperta che sia la sessione, saremo da capo colla crisi ministeriale, e la quistione dei due programmi sarà nuovamente intavolata.

La controversia fra l'Ungheria ed i Confini Militari va ogni di più assumendo un carattere grave. Non ostante le serie rimostranze fatte da parte di alti personaggi viennesi, e malgrado l'opposizione dei confinari medesimi, il ministero Andrassy persiste nel voler stabilito l'ordinamento civile della Croazia militare. Lo stesso *Werkzeitung*, foglio militare, e come tale nemico di ogni costume parlamentare, consiglia oggidì al ministro ungherese di non procedere a tanta riforma, senza avere dapprima interrogato il voto d'una Dieta, composta di confinarii. Così nelle distrette politiche, il costituzionalismo si viene ad imporre anche ai più riluttanti.

Le notizie che si hanno dalla Baviera sulla situazione del ministero Hohenlohe non sono buone. Invano il ministero si sforza di contentare i due partiti in cui è scissa la Camera, facendo pompa davanti agli ultramontani di un profondo attaccamento all'indipendenza della Baviera, ed assecondando frattanto sottomano i progressisti nell'opera dell'unità tedesca. « Questa politica ambigua — dice la *Weser Zeitung* — non soddisferà nè gli uni nè gli altri, e il principe si vedrà costretto o a soccombere sotto gli attacchi dell'ultramontanismo, oppure a regnare di conformità ai loro gusti — cosa questa ch'ei non vorrà certamente fare.

Secondo quanto si scrive da Vienna alla *Corrispondenza del Nord-Est*, l'arciduca Carlo Luigi andrà a Berlino, e l'arciduca Luigi Vittore a Firenze, per rendere a queste due corti delle visite di cortesia a nome dell'imperatore. Quanto all'arrivo a Vienna del re Vittorio Emanuele, nulla è finora venuto a confermare la voce che si è sparsa su questo proposito. L'arciduca Alberto poi si reca in Francia per alcuni mesi; egli passerà da Strasburgo, dove conta di fermarsi qualche giorno; in seguito andrà a Parigi a far visita alla Corte delle Tuileries, e soggiornerà fino alla primavera nel mezzodì della Francia. Si crede che l'ostinata opposizione dell'arciduca alla soppressione dei reggimenti confinarii non sia stata senza influenza sul suo viaggio.

A Berlino le Camere state riaperte il 5 saranno chiuse il 15 febbraio. Pel capo d'anno v'era giunto il ministro della guerra di Baden, che è il generale prussiano Beyer, a presentare i suoi omaggi al re. Egli avrebbe alluso all'avvicinarsi di un avvenimento felice pel paese. La *Gazzetta sassone* dice che si tratta dell'incorporazione del Baden nella Confederazione del Nord.

Chi trova un Hume italiano?

Tutti coloro che hanno lo svantaggio di trovare le cose presenti tollerabili per il confronto di quello che c'era, si ricordano in Italia di quel deputato alla Camera dei Comuni, il quale si era assunto la funzione di mostrare quali erano le spese delle quali si poteva fare a meno. L'Hume era una seccatura per tutti i ministri; ma tutti confessarono che molte economie si dovevano ai suoi calcoli ed alle sue critiche.

Però l'Hume non gridava mai *economie, economie in generale,* come fanno in Italia tutti gli oppositori nel Parlamento nazionale e nei Parlamentini provinciali e comunali e nella stampa, chiedendo poi sempre *maggiori spese in particolare.*

Hume aveva in casa sua un vero ufficio di statistica, che gli elaborava i materiali per i discorsi, nei quali egli dimostrava colle cifre alla mano quali erano le economie da potersi fare. Egli lavorava sempre sul concreto. Se sbagliava, altri e nel Parlamento e nella stampa gli opponevano altre cifre ed altri fatti concreti. Così si disputava sui *fatti reali*, non sopra generalità, come in Italia, dove e parlatori e scrittori sono educati la maggior parte da coloro che fanno la predica sulla gola, sull'accidia, sull'avarizia, sulla lussuria e sugli altri peccati mortali, di cui danno gli esempii.

Allorquando in Italia si viene dal generale e dal vago al particolare ed al concreto, quei medesimi che gridavano a squarciagola *economie*, diventano i ghiotti delle *maggiori spese*, segnatamente se si tratta della propria regione, della propria provincia. È poi vero anche, e non si deve dissimularselo, che in Italia si fecero e sono da farsi tuttavia molte di quelle spese produttive, che si direbbero di *primo impianto.* Non vale che abbiate una fertile campagna e che possiate coltivarla bene, se non avete il mezzo di esportarne i prodotti che abbiate molte fonti di guadagno da sfuttare, se non avete le persone istrutte ed atte a cavarne profitto. Ed ecco perchè al ministro dei lavori pubblici e della istruzione dovete accordare molte spese, specialmente sulle prime. Non vale, che abbiate nel vostro giardino le pera, se non potete guardare che altri ve le rubi: ed ecco perchè dovete altre spese accordare ai ministri della guerra e della giustizia.

Ma tutte queste le si vedono e distinguono allorquando si viene al concreto. Con un poco di buona fede e con un poco di buona volontà si verrebbe a capo d'ogni cosa. Ma in Italia partiti e giornali hanno avvezzato il pubblico a credere che tutti quelli che sanno e fanno qualcosa sono ladri e non possono essere altro che ladri; sicchè i soli galantuomini ormai sono i ladri veri, che danno del ladro agli altri. Anche in queste accuse c'è sempre la *generalità*, che svanisce allorchè si vuol venire al *concreto.* Adunque ecco quale è il bisogno nostro, in tutto e sempre: avvezzarci a scendere dal generale al particolare, dall'indeterminato e vago al determinato e preciso. Bisogna poi prendere in parola tutti coloro che nel Parlamento e nella stampa spacciano generalità ed obbligarli a scendere sul terreno pratico, a dire quello che vorrebbero. Ciò è necessario anche per illuminare la pubblica opinione, per avvezzare tutti a sapere e dire quello che vogliono prima, ed a volere i mezzi quando vogliono lo scopo poscia.

Certe politiche di generalità che sogliónsi fare in Italia sono una conseguenza della educazione evivatrice degli ingegni patita; ma conosciuto il male, bisogna venire ai rimedii. A poco a poco ci avvezzeremo a trattare di affari come si trattano gli affari; e si formerà una scuola di pratici. Che questa scuola la si faccia nelle famiglie, nei Comuni, nelle Provincie; e la si troverà anche nel Parlamento, nel Governo e nella stampa.

Intanto avvisiamo gli aspiranti, che la carica di

APPENDICE

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

III.

ASILO PER L'INFANZIA IN UDINE

(Vedi i n. 3, 9 e 10).

Il nostro secolo, ne' suoi intendimenti favorevoli ad ogni progresso, rese giustizia a talune istituzioni nate in altre tempi, e che al presente sono in grado di venire sviluppate e fecondate. Per il che se in Italia gli Asili per l'infanzia vantano qual primo fondatore un Girolamo Miani, e venerano il loro apostolo più ardente in Ferrante Aporti, riesce di molto conforto il sapere che uomini del merito letterario e civile e della fama di un Matteucci e di un Mamiani in modo pubblico e solenne se ne abbiano dichiarati promotori e patrocinatori. E se a diffonderli nelle città e nelle campagne si stabilì ultimamente una Associazione nazionale, ben con ragione gli Udinesi possono gloriarsi di avere di anni molto preceduto con l'opera i pii desiderii de' Filantropi odierni.

Udine infatti ebbe un asilo per l'infanzia sino dall'anno 1838, promosso da Prete Pietro Benedetti, sorretto dall'obolo dei cittadini, favoreggiato dalla Civica Magistratura, lodato persino dai Governanti che l'Austria aveva posti capi della Provincia. Ho sott'occhio documenti, note, corrispondenze di quell'epoca, e da tutti quegli atti burocratici risulta un vero interessamento per il pio Istituto.

Nè alcuno si meravigli del patrocinio governativo concesso agli Asili in tempi di servitù, ne' quali ogni azione la più buona ed inoqua eccitava sospetti, chè aveva indetta cotal norma di condotta la parola imperiale di Francesco I°, principe sapiente nelle arti dell'assolutismo, eppure accorto delle tendenze del secolo o forse conscio dell'impotenza a frenarle. E l'Imperatore austriaco con sovrana risoluzione del 21 febbraio 1832 si era graziosamente degnato « di prendere a notizia l'esistenza in varie provincie d'Istituti di custodia ossia di Conservatorj pei teneri fanciulli d'ambo i sessi, e di permettere anche la propagazione di tali Istituti ad altre provincie, con ciò però che abbiano ad essere sottoposti alla sorveglianza dei rispettivi Ordinariati; che non vi siano accolti fanciulli di un'età maggiore di 5 anni; che abbiansi da mantenere con largizioni private senza chiamare in soccorso, sotto verun pretesto, fondi di ragione pubblica dovendo questi Istituti considerarsi assolutamente come associazioni e stabilimenti privati, e giammai come Scuole. »

Se non che la permissione imperiale non avrebbe bastato, qualora in Udine non si fosse trovato un uomo del cuore del Benedetti. Egli fu il vero Fondatore e l'anima dell'Asilo infantile per tutto il corso della sua vita che si chiuse nel 19 novembre 1869.

Nacque in Ampezzo (Carnia) nel 20 luglio 1790; fu Catechista nel Ginnasio civico, e assai benemerente per la causa del povero; nè ad uomo che tanto fece per essa, si doveva chiedere conto, in questi tempi di libertà, de' suoi pensieri e della sua fede riguardo gli ultimi fatti e l'odierno atteggiarsi della politica italiana.

Difatti fu Egli che compulsò cittadini, Municipio e Magistrati governativi a favorire l'Asilo: fu Egli che, con esempio imitabile, sospingeva i figli de' ricchi a beneficare i figliuoletti della povera gente.

Riunì dapprima alcuni cittadini in Commissione per raccogliere oblazioni, e riuscì appieno nello intento suo. Difatti pel corso di un novennio, a datare dal 6 agosto 1838 affluivano soccorsi generosi all'Asilo, cioè offerte in danaro, cereali, pannilani, cuoj, proventi di tombole e lotterie ecc. Ma nel corso del 1846 cominciando le spontanee offerte a diminuire, il Benedetti e i Promotori, membri della Commissione, per dare ad esso Asilo una fondazione stabile e renderlo capace di almeno 200 bambini, formularono un progetto, di cui trascrivo i punti principali: « *a*) Costituzione di un capitale di 48,000 fiorini (M. C.) col mezzo di 400 azioni estinguibili nel corso di anni dieci coll'esborso di un fiorino per mese; *b*) l'Asilo abbia ad essere mantenuto col frutto di questo capitale, il quale resterà proprietà degli Azionisti, che il tutto amministreranno con apposito Statuto da compilarsi da loro stessi, e da sottoporsi alla Politica Sanzione; *c)* che in caso di cessazione dell'Asilo entro dieci anni dalla dotazione per cause non dipendenti dalla volontà degli azionisti, questi si dividerebbero i capitali di dotazione in proporzione delle azioni aquistate; e se la cessazione avesse luogo dopo il decorso di un decennio dall'epoca della compita dotazione, la dote verrebbe disposta in qualche altro oggetto di beneficenza educatrice ad arbitrio delle tre primarie Autorità, ecclesiastica, politica ed urbana. » Tale progetto cominciò ad avere vita nel dicembre 1846 con la firma di trenta azioni; però sembra che non andasse effettuato se non in parte. Difatti se è vero che il Benedetti acquistò più tardi un fondo per sede dell'Asilo (mentre dapprima essa sede subì varii mutamenti) a nome della suaccennata Società di azionisti, è altresì un fatto che pel mantenimento il Fondatore fu astretto a ricorrere di nuovo alle offerte spontanee dei cittadini, e che specialmente venne l'Asilo beneficato da una ricca famiglia udinese oggi estinta, quella dei Venerio.

Ma nessun dubbio potrà mai sorgere sul sommo beneficio recato da questo Asilo alle famiglie povere. In esso vennero accolti perfino trecento bambini d'ambo i sessi, e provveduti di vitto e in qualche anno anche di vestito, e iniziati ne' primi rudimenti d'insegnamento elementare di cui la tenera età li rende capaci.

Oggi nell'Asilo sono inscritti 120 fanciulletti e 115 bambine dall'età di 3 a 6 anni, cui le madri o le sorelle accompagnano alla mattina e riconducono alla sera alla propria famiglia. Le quattro maestre appartengono alla Casa delle Derelitte, e usano verso que' poverini cure veramente materne.

Alla carità cittadina spetta dunque il compito di conservare e anzi di ampliare un Istituto, il quale sia in armonia, come dissi di sopra, con le idee di illustri Filantropi italiani e con le tendenze di quella leale e benefica democrazia che ha per fine il benessere e l'educazione del Popolo.

G.

Hume è vacante in Italia; e che a coprirla degnamente bisogna presentare le fedi dello studio, del lavoro, del patriottismo e della buona fede.

P. V.

Il Principe Pietro Napoleone Bonaparte.

Un telegramma da Parigi ci recò la notizia di un fatto doloroso che potrebbe avere le più gravi conseguenze.

Un cugino dell'imperatore Napoleone è in arresto sotto l'imputazione d'omicidio, in attesa del giudizio dell'alta Corte di giustizia, che fu già convocata.

Noi ci asteniamo per ora da ogni giudizio su questo fatto, mancandoci ancora ragguagli precisi e sicuri.

Crediamo intanto opportuno riferire alcuni cenni biografici relativi al principe Pietro Napoleone Bonaparte.

Il principe Pietro Napoleone Bonaparte è il terzo figlio di Luciano Bonaparte, fratello di Napoleone I. Egli è nato a Roma nel 1815.

Nel 1832 andò agli Stati Uniti a raggiunger suo zio Giuseppe ex-re di Spagna, e seguì in Colombia il regenerale repubblicano Santander, che lo nominò capo di squadrone. Poco dopo tornò in Italia, ove visse in cattiva intelligenza col governo del papa, che nel 1835 gli intimò di abbandonare gli Stati della Chiesa. Circondato da una squadra di birri, egli ne ferì due ed uccise di sua mano il loro capo. Ma ricevette nella lotta due ferite, egli stesso e fu obbligato ad arrendersi.

Dopo un'assai lunga prigionia nel castello di Sant'Angelo egli partì per l'America, poi passò in Inghilterra, e di là a Corfù.

In una escursione in Albania egli ebbe un alterco coi Pallifiares e quasi solo sostenne contro di loro una lotta micidiale.

Il governo inglese lo invitò ad allontanarsi dalle coste della Grecia e dell'Italia. Egli riprese allora la via di Londra, dopo avere invano offerto i suoi servigi alla Francia e al vicerè d'Egitto Mehemet Alì.

Nel 1848 alla notizia della rivoluzione egli accorse a Parigi, invocò la memoria di suo padre, che aveva sempre manifestato opinioni repubblicane, e ottenne il grado di capo di battaglione.

Inviato all'assemblea costituente dagli elettori della Corsica, fece parte del comitato della guerra, e votò ordinariamente con l'estrema sinistra contro le due Camere, in favore del diritto al lavoro, dell'imposta progressiva, del credito fondiario, della soppressione completa dell'imposta sul sale, della amnistia dei deportati e dell'insieme della costituzione repubblicana. In più occasioni si fece mallevadore dei sentimenti di suo cugino Luigi Napoleone. Dopo l'elezione del 10 dicembre continuò a sedere all'estrema sinistra; disapprovò la spedizione di Roma. Egli non si separò dai democratici se non nelle questioni relative alla persona stessa del presidente.

Rieletto all'assemblea legislativa, egli continuò ad essere uno degli avversari più ardenti della reazione. Il suo ardore democratico destò sovente la collera della destra, senza dissipare la diffidenza della sinistra. Egli negò i progetti di colpo di Stato con una vivacità assai poco parlamentare. Anche come militare si mostrò assai poco disciplinato.

Nel 1849 partì per l'Algeria ed assistè alle prime operazioni dell'assedio di Zaatcha, poi prima dell'assaltò rientrò in Francia senza permesso.

Il signor Hautpoul, ministro della guerra, lo destituì, e questa disposizione che fu seguita da un duello fra il principe Bonaparte e un giornalista dell'estrema destra, ottenne l'approvazione espressa dell'assemblea.

Il colpo di Stato del 2 dicembre mise in una posizione molto delicata quelli dei membri della famiglia Bonaparte che si erano pronunciati per il mantenimento della costituzione. Pietro Bonaparte rientrò nella vita privata.

All'epoca dello ristabilimento dell'impero egli ricevette al pari dei suoi fratelli i titoli di principe e di altezza, ma senza far parte della famiglia imperiale. Poco frequentando la Corte delle Tuilleries, egli visse parte in Corsica e parte ad Auteuil in una sua villa. Consacrò una parte dei suoi ozi ai lavori letterari e tradusse in versi francesi la tragedia *Nabucodonosor* di Niccolini.

Nel 1864 fu nominato gran croce di San Maurizio e Lazzaro, e nello stesso anno ufficiale della Legion d'onore.

I signori Fonvielle e Victor Noir di cui parla il telegramma accennato, sono due pubblicisti, redattori del nuovo giornale del signor Rochefort, la *Marseillaise*..

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Corr. di Mil.*:

Il ministro dell'istruzione pubblica ha decisa la soppressione delle cattedre di teologia in tutte le Università del Regno. È una economia anche questa, e tanto più giustificata in quantochè gli scolari di teologia si riducevano a pochissimi, un po' perchè la carriera ecclesiastica non piace più gran fatto alla gioventù ed un po' eziandio perchè in molti luoghi i vescovi vedevano di mal occhio che i chierici frequentassero le Università governative. A Correnti si attribuisce pure l'intenzione di provvedere finalmente al riordinamento delle Università, diminuendone il numero. Tutti i ministri ebbero questo pensiero: nessuno seppe superare gli ostacoli che si opponevano alla sua effettuazione. Vedremo se il Correnti riuscirà nell'intento. È questione di coraggio e non d'altro.

— Si annunzia che neppure l'on. Cavallini abbia accettata definitivamente la carica di segretario generale all'interno, e si dice che egli, al pari dell'on. Tegas, abbia bensì aderito a prestar l'opera sua al ministro dell'interno per lo studio delle varie riforme che questi intende di proporre al Parlamento, ma che abbia ricusato di assumere altro che questo incarico momentaneo. Per cui nè il Tegas, nè il Cavallini, nè il Piroli — per il quale era già pronto il decreto di nomina — hanno voluto accettare lo spinoso incarico del segretariato generale all'interno. (*Corr. Ital*).

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Fra le leggi più importanti che si presenteranno in febbraio occupa uno dei primi posti il nuovo Codice penale, oramai ultimato. Era intendimento del Vigliani, se fosse rimasto nel Ministero, di presentare quel progetto non alla Camera dei deputati ma bensì alla Camera del Senato, e di proporre che, nominata una Commissione la quale esaminasse il nuovo Codice, questa alla sua volta proponesse al Senato l'approvazione in blocco del Codice, mediante una legge di uno o due articoli. Non veggo ragioni perchè il ministro Reali non debba seguitare l'avviso prudente dell'onorevole suo predecessore.

ESTERO

Austria. Nell'impero austro-ungaricico la situazione si complica. Più di un foglio polacco eccita i deputati della Gallizia ad abbandonare il Reichsrath, a romperla defininitivamente con l'Austria ed a seguire l'esempio degli czechi.

La vecchia *Presse* di Vienna deplora che le notizie di Dalmazia siano tristi. I Crivosciani sono quelli che mostrano più indomito spirito. Le ultime conferenze tra l'Auersperg e gl'insorti non avevano servito che ad accrescere l'orgoglio di questi ultimi.

— Scrivono da Vienna alla *Correspondance du Nord Est*:

Si sembra molto inquieti a Pest dell'agitazione che si è manifestata nei confini militari; si dice che il governo ungherese tema serii torbidi in quei territorii, dove gli agitatori panslavisti ed il partito reazionario, composto di antichi militari della scuola di Hyoau e di Windischgraetz, ciascuno per motivi differenti, eccita la popolazione alla resistenza contro l'abolizione dell'istituzione che non è più di questi tempi dell'amministrazione militare.

Come sintomo dell'agitazione panslavista, bisogna pure citare un indirizzo che gli ufficiali di origine slava hanno, secondo il *Zukunft* (giornale russofilo viennese) presentato al ministro della guerra, e nel quale manifestano i loro sentimenti slavi e chiedono che s'impedisca ai giornali di offendere questi sentimenti e di eccitare così il malcontento fra i soldati di questa nazionalità. Questo indirizzo è tanto contrario alla disciplina che regna nell'esercito, che esso mi sembra apocrifo; ve lo accenno però come corrispondente fedele.» La *Freie Presse* crede che questo indirizzo sia stato fabbricato ed inventato dal *Zukunft*.

Francia. Leggiamo nella *Liberté*:

Vuolsi che il generale Lebeouf non debba rimanere a lungo al ministero della guerra. Dicesi altresì che siano state fatte delle proposte al generale Trochu, il quale, come è noto, è un oratore distinto.

Si può dunque prevedere imminente il suo ingresso nel gabinetto. Il generale Trochu, una volta al potere, presenterebbe un progetto tendente a ridurre di 12,000 uomini l'effettivo della guardia imperiale.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il movimento liberale che trascina l'opinione pubblica ebbe il suo contraccolpo anche in Senato, dove il signor Ségur d'Aguessau, rappresentante della reazione più sfrenata, toccò ieri una sconfitta.

Mi si assicura che il sig. Daru si è messo d'accordo coll'imperatore sulla questione romana. Essi avrebbero deciso di continuare ad essere favorevoli all'unità italiana, e di proseguir pure a proteggere il poter temporale del Papa. Riguardo pure alla Prussia si stabilì delle relazioni simpatiche, ma di vegliare alla stretta esecuzione del trattato di Praga (che del resto, in questo momento la Prussia non intende in alcun modo violare); e quanto all'Oriente si sarà sovratutto favorevoli alla Turchia.

Un'importante risoluzione sarebbe stata presa in Consiglio di ministri. Attese le probabilità sempre maggiori di pace, si tratterebbe di diminuire l'esercito. Ciò diventerà, senza dubbio, necessario fra qualche tempo in tutti gli Stati d'Europa.

I ministri sono in fama di clericali. Si dice che l'imperatore vuol metterli in imbarazzo proponendo un programma ultra-democratico per l'istruzione pubblica che diventerebbe gratuita ed obbligatoria. Il principe Napoleone, che li aiutò a giungere agli affari si tiene ora in grande riserva e dice di voler aspettare a giudicarli fra tre mesi.

Prussia. Si legge nell'*Avvenire* di Berlino:

« Fra i personaggi che sono venuti a Berlino per presentare i loro omaggi al Re in occasione del capo d'anno si trova altresì il generale Bayer, ministro della guerra del Granducato di Baden. La *Gazzetta Sassone* assicura che prima di partire egli ha annunziato ai suoi amici l'approssimarsi di un avvenimento dei più felici. Secondo l'interpretazione dei nazionali-liberali, questo detto indicherebbe nuove pratiche in vista dell'incorporazione del Granducato di Baden nella Confederazione del Nord ».

Spagna. I giornali spagnuoli si occupano molto del colpo di pistola che sarebbe stato tirato contro il reggente. A questo proposito leggiamo nella *Correspondencia*:

« Nessuna informazione è venuta a confermare la notizia che si sia voluto attentare alla vita del reggente. Sebbene un colpo di pistola sia stato sparato vicino a lui esisteva un muro tra lui e il luogo su cui il colpo fu tirato. Non fu veduta la persona che aveva sparato e non vi è ragione per credere che il colpo di fuoco fosse diretto contro il reggente ».

Russia. Sappiamo da buona fonte, dice la *Liberté*, che malgrado l'aura di pace che spira su tutta l'Europa, l'imperatore delle Russie incaricò due notabilità militari del suo esercito di visitare le principali manifatture d'armi della Francia, d'Inghilterra, Germania, e di comperarvi i più perfezionati modelli delle armi di ogni specie.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 127.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO DI LICITAZIONE

Riusciti senza effetto gli esperimenti d'asta indetti cogli Avvisi 6 dicembre 1869, N. 3263 e 29 mese stesso N. 3953 per la vendita dei Pioppi ed Acacie esistenti lungo la strada maestra d'Italia, riguardo ai lotti descritti nella Tabella sottoposta

Si rende noto

1. Che la vendita di dette piante seguirà a mezzo di licitazione da esperirsi nell'Ufficio di questa Deputazione il giorno di Martedì 18 corrente alle ore 11 antim.

2. La licitazione avrà luogo separatamente per ogni singolo lotto col sistema dell'estinzione di candela vergine sui prezzi peritali qui sotto indicati, e le offerte di aumento dovranno essere concretate in cifre decimali non minori di un millesimo del dato d'appalto.

3. L'aggiudicazione definitiva potrà essere proclamata qualunque sia il numero degli aspiranti, ed il limite delle offerte d'aumento, semprecchè il risultato sia soddisfacente alla Stazione appaltante; in caso diverso qualsiasi offerta resta senz'altro disobbligata.

4. Ciascuna offerta dovrà risultare garantita con un deposito corrispondente al decimo del dato d'appalto.

5. Oltre le condizioni di cui sopra restano obbligatorie eziandio quelle del Capitolato normale 5 dicembre 1869, ostensibile presso la Segreteria d'Ufficio.

Udine, 11 gennaio 1870.

Il Prefetto Presidente
FASCIOTTI.

Il Deputato MILANESE — Il Segretario *Merlo*

Descrizione dei lotti da appaltarsi.

N. dei lotti in corrisp. al Capitol. d'appalto 5 dic. 1869	LIMITI DI CIASCUN LOTTO	N. delle piante	Dato d'appalto	
7	dal paracarro 794 Sud e 1084 Nord al principio di Basagliapenta	234	1287	06
8	dal termine di Basagliapenta ai paracarri 1038 Sud, e 840 Nord	236	920	04
9	dai suddetti paracarri alle strade per Rivolto e Beano	214	798	43
14	dai paracarri 1636 Sud, e 242 Nord al ponte sul Coseatto	382	2009	94
15	da dopo il ponte suddetto, a quello sul Tagliamento	197	871	66
22	dai paracarri 713 Sud e 582 Nord alla strada per Poincicco	292	1473	66
23	dalla detta strada a quella per Bannia e S. Vito	331	1519	82

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica con decreto del 31 dicembre 1869 ha concesso il sussidio di L. 120 a ciascuno dei primi sei Comuni che in questa Provincia hanno instituite le biblioteche popolari, cioè Sacile, Majano, Gemona, Maniago, Tarcento e S. Daniele del Friuli.

R. Istituto Tecnico di Udine.

Oggi giovedì tredici gennaio alle ore 7 pom., *Lezione di chimica applicata sulla respirazione vegetale ed animale.*

Studenti udinesi a Roma. Per chi bramasse sapere in che modo se la passano quelli fra i giovani che non avendo superato l'esame di licenza liceale presso il nostro Liceo, se ne son andati a studiare all'Università di Roma, togliamo dal *Veneto cattolico* il seguente brano di una corrispondenza udinese:

« I nostri studenti a Roma, malgrado le minaccie e le insolenze loro regalate dal *Giornale di Udine* (*obbligatissimi in verità!*) trovansi contentissimi. Colà con diligenza ed attività si dedicano allo studio (*bravi!*) e lungi dal lagnarsi delle disposizioni governative che difficultarono la loro ammissione nelle Università dello Stato, ne sono contenti, perchè così sono sicuri di compiere il loro tirocinio nella Città eterna, dove ogni pietra è un oggetto di meditazione e di studio (*lo crediamo!*) È bensì vero che la Sapienza di Roma è retta con discipline diverse dalle vigenti nelle nostre Università (*figurarsi!*); ma tali divergenze anzichè nuocere giovano alla coltura della mente e del cuore (*ooh!!*). Ed ai genitori non deve certo recar dispiacere se i loro figli sono obbligati ad andare la festa alla Congregazione e ad ascoltare la S. Messa (*ci siamo!*) alla pratica del Mese di Maggio (*anche!*) e presentarsi di quando ad un Confessore per riconciliarsi con Dio (*benissimo!*). Queste pratiche sono assai più efficaci ad allevare figli docili ed obbedienti (*ma sì, altro che!*) di quello che le imprecazioni e le bestemmie colle quali certi professori dei nostri licei o delle nostre Università accompagnano le loro lezioni di puro materialismo (*orrore!*). Anche qui scorgiamo un tratto (*e perchè no il dito?*) della Provvidenza, che fa servire i suoi stessi nemici a glorificare il Papato. Chi sa che un giorno questi giovani, educati nel centro della cattolicità, ove a base della sapienza si inculca il timore di Dio (*e dell'inferno*) non sieno quelli, dai quali un giorno dovremo riconoscere la salute di quest'infelice patria nostra »! (*Oh sì lo speriamo, ammesso che studino tutti la medicina*).

La reverendissima Curia di Portogruaro suonava testè la gran cassa per salvare una vittima della legge sull'abolizione del privilegio dei chierici nella leva. Naturalmente non si rivolgeva al popolo, perchè il popolo vide con piacere quella legge, la quale toglierà un privilegio che tornava a tutto suo danno, dovendo uno del popolo pagare la così detta imposta del sangue per ciascuno degli esseri privilegiati. Ma diresse una circolare eloquentissima ai Parrochi dov'erano usate le sonore frasi: trionfo della Religione, soldato di Cristo ecc. quasi che in Italia la religione fosse in pericolo con 92 mila preti, e che non fosse preferibile averne uno per ogni mille anime, ma dotto, saggio, e in posizione di poter vivere convenientemente.

La circolare fruttò non più che un migliajo di lire raccolte da tutti i Parrochi. E per il di più? — Non so se sia fondata la voce che circola, vale a dire che si voglia mettere in cumulo le cassette del giubileo, le quali, veramente, erano destinate in sollievo dei poveri. — Nell'interesse della moralità ameremmo smentita questa diceria.

L'infallibilità del papa segue il cammino che era stato detto. Vedendo la ripugnanza di molti vescovi a fare questo oltraggio al senso comune, altri si unirono per properre l'infallibilità di loro moto. Il papa, dicono, si accontenterà della dichiarazione come un omaggio. Omaggio a chi? Alla persona, od al grado? Non occorre poi nemmeno la proclamazione del dogma; poichè, dichiarato infallibile per omaggio, il papa si condurrà istessamente come tale. Del resto egli si è implicitamente dichiarato per infallibile colla famosa bolla delle scomuniche pubblicata da lui senza tenere nessun conto del Concilio. Ora quella bolla ha scomunicato tutto il mondo cattolico; e gran parte degli stessi prelati, se la esaminano bene hanno una mezza dozzina di scomuniche sul capo. Il singolare però si è, non tanto che il mondo non sia commosso punto per quei fulmini romani, ma che gli stessi prelati del Concilio non abbiano fatto mostra di esserne accorti.

Alla *infallibilità* papale del resto qualcheduno risponderà colla *storia degli infallibili che fallarono.*

La sicurezza che passerà a Roma l'*infallibilità* ed ogni cosa taluno la dessume dalla statistica del Concilio. Ci sono 308 degli intervenuti di lingua italiana, 110 di lingua spagnuola o portoghese, tutti devotissimi alla Curia Romana; dei 120 di lingua francese sono la parte maggiore, non pochi dei 98 di lingua inglese ed alcuni degli 82 di lingua tedesca, ungherese e polacca, mentre i 38 orientali non contano proprio nulla. Insomma si calcola che sopra 756 appena 55 possono essere gli opponenti. Di più la Commissione da cui dipende che le proposte possano venire presentate al Concilio è nominata dal papa tra i suoi aderenti. Adunque faranno tutto quello che vorranno; cioè faranno quello che dal mondo cristiano sarà considerato come un'enormità. La radunanza pubblica del giorno dell'Epifania passò senza nessuna conchiusione. Tutto si limitò a cerimonie, alle quali il pubblico comincia a prendere ormai poca parte, essendo già sazio di questi spettacoli. Non mancava in tale incontro nessuno dei principi spodestati, i quali si maneggiano presso tutti, sperando ancora la restaurazione.

Il Carnovale dei Turchi comincia a diventare serio. Quest'anno alcuni giovani ottomani dei più illuminati a Costantinopoli cominciarono a tenere delle conferenze scientifiche dinanzi ad un numeroso uditorio di mussulmani. In quella capitale comincia altresì a formarsi una opposizione al governo disordinato della Porta Questo governo però piace tanto all'*Unità Cattolica*, la quale ne fece l'elogio, memore forse che somiglia più di qualunque altro a quello del papa-re.

Ad Atene, secondo una corrispondenza del *Tempo*, un Greco di nome Zappa lasciò 6 milioni

di lire per uno stabilimento consacrato ai *giuochi olimpici*. Tali giochi però non sarebbero come quelli degli antichi. Si tratterebbe di erigere un edificio, il quale conterrebbe una esposizione permanente per le scienze, le arti e le industrie. Questa è veramente la gara degna del nostro tempo. Noi vorremmo che ogni regione d'Italia possedesse un benefattore di quella sorte.

Teatro Minerva. Questa sera ha luogo la beneficiata della prima attrice signora Elena Salussoglia, la quale, per quest' occasione, ha scelta la produzione in vernacolo *Margritin dle Violette* e la commedia in lingua italiana *Il suo diffetto!* e fra le due produzioni l'esimia artista canterà, con accompagnamento d'orchestra, la romanza l'*Amor tradito*. Siamo certi che il pubblico vorrà accorrere numeroso a questa serata, anche per dimostrare alla signora E. Salussoglia ch' esso tiene nel dovuto pregio le belle doti artistiche di cui va adorna.

La produzione dello zucchero di barbabietola si estese grandemente quest' anno in tutti i paesi dell' Austria.

Il lotto produsse nel 1869 20 milioni di più che nel 1868, e ne diede così più di ottanta. Il solo compartimento di Venezia produsse meno; cosicchè i Veneti si abbandonano ora meno a questa speculazione.

I teatri d'Italia sommano a non meno di 927, ripartiti in 690 Comuni.

L'istruzione elementare in Prussia conta quasi tre milioni di scolari. Da ciò si vede il motivo per cui i Prussiani sono agiati, industriali, pareggiano i loro bilanci e vincono le loro battaglie. Con meno popolazione di noi la Prussia ha quasi tre volte tanti di noi che frequentano le scuole.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 gennajo contiene:

1. Un R. decreto del 18 dicembre, con il quale a partire dal 1° maggio 1870 le frazioni Bargecchia, Bozzano, Campignano, Corsanico, Gualdo, Massaciuccoli, Massarosa, Mommio, Montigiano, Pieve a Elici, Quiesa e Stiava sono staccate dal comune di Viareggio ed erette in comune distinto colla denominazione di Massarosa, che ne sarà il capoluogo.

I confini territoriali di due comuni di Viareggio e Massarosa sono determinati dalla linea rossa tracciata nel piano topografico dall' ingegnere Eugenio Ragghianti, in data 2 dicembre 1869.

2. Un R. decreto del 31 dicembre, con il quale il comune di Mugnano di quarta classe, nella provincia di Napoli, è dichiarato chiuso per la riscossione dei dazi di consumo, a cominciare dal primo del mese successivo alla pubblicazione del decreto medesimo.

3. Disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di Mantova.

4. Un R. decreto del 18 dicembre, con il quale è instituita una Commissione coll' incarico di raccogliere e completare gli studi relativi all' obbligatorietà dell' insegnamento primario e alle disposizioni che possano rendere pronta ed efficace, mercè gli opportuni temperamenti e le necessarie sanzioni, la pratica attuazione dell' art. 326 della legge 13 novembre 1859.

La Commissione sarà composta degli onorevoli signori:

Bargoni Angelo, deputato al Parlamento, che terrà l' ufficio di presidente:
Mariotti Filippo, deputato al Parlamento;
Napoli Federico, id.;
Piolti De' Bianchi Giuseppe, id.;
Fano avv. Enrico, id.;
Bianchi Celestino, id.;
Comm. Villari Pasquale, prof. nell' istituto di studi superiori e di perfezionamento in Firenze;
Comm. Fava Angelo, referendario al Consiglio di Stato;
Cav. Gabelli Aristide, provveditore centrale del ministero di pubblica istruzione, che farà l' ufficio di segretario.

Alla fine del prossimo mese di marzo 1870 la Commissione, ove non avesse potuto ancora compiere i suoi lavori, presenterà al ministro della pubblica istruzione una relazione particolareggiata intorno al processo dei suoi studi la quale verrà pubblicata.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 12 gennajo.

(K) È innegabile che il ministero attuale si mostra animato del maggior desiderio d' introdurre nei varii bilanci tutti i risparmi possibili; ma non bisogna, riconoscendo questo suo merito, dimenticare che anche le amministrazioni passate hanno tentato del loro meglio di attuare questo programma. Basta su questo proposito riflettere al fatto che mentre le spese dell' amministrazione civile e militare erano nel 1862 di 768 milioni, nel 1870 si presumano in soli milioni 376, cioè nel corso di 8 anni si sono scemate le spese per più della metà dell' intero bilancio. Sul solo bilancio della guerra in questi otto anni si sono fatte economie per 200 milioni. In quanto poi alle entrate, esse nel 1862 giungevano appena a 498 e quelle del 1870 sono presunte in 900 milioni, si sono cioè poco meno che raddoppiate. Questi sono fatti di cui conviene tener conto per rendere a tutti la dovuta giustizia, senza esagerare nelle lodi da un lato, o senza dall'altro esagerare nel biasimo.

Non v'è niente di vero in quanto hanno riportato alcuni giornali, che cioè Vittorio Emanuele abbia esternato sulla candidatura del duca di Genova un' opinione diversa da quella della maggioranza del ministero e che non si ritenga vincolato dalla decisione già nota. E giacchè vi tengo parola del Re, vi aggiungo che ora si pone in dubbio il suo viaggio di Napoli, parendo che abbia esternato l' idea di volersi fermare tutto il carnovale a Torino, per poi passare qualche giorno a Milano. Ma siccome il Re è solito a prendere, in questa sorta di affari, la sua deliberazione al momento stesso di metterla in atto, così non si può nulla garantire in proposito.

Oramai non si hanno più dubbi che i grandi comandi militari saranno soppressi sostituendo loro due ispettorati. È in questo modo che vanno intese le vere economie, le quali si possono fare benissimo in alto, anzichè lesinare nelle sfere inferiori. La deliberazione del ministero è dunque lodevole, come d'altro canto è lodevole il divisamento di riempiere le lacune esistenti nell'effettivo dei Carabinieri, la deficienza dei quali è cagione in parecchi luoghi di non piccoli inconvenienti. I nuovi carabinieri saranno reclutati specialmente nei granatieri e nel corpo d' artiglieria.

Il numero dei deputati presenti a Firenze si è a questi giorni discretamente accresciuto; e tutti dal più al meno si occupano delle finanze pelle quali tutti hanno un rimedio, un tocca e sana, una panacea miracolosa. L' altra sera in un circolo uno di questi finanzieri dell' avvenire esponeva tutto un suo piano per ristaurare completamente le nostre finanze. I nostri 150 milioni di deficit, esso diceva, sarebbero facilmente coperti, convertendo anzitutto i prestiti redimibili, con che si avrebbe un vantaggio di 25 milioni, portando al 20 p. 0/0 la tassa della ricchezza mobile sulla rendita consolidata (altri 35 milioni), e facendo 45 o 50 milioni di economie nei vari bilanci. Come vedete, quel deputato è proprio una pietà, come dicono in Inghilterra, che non tenga il posto occupato dal Sella. Ma si può consolarsene considerando che quanto sono facili a trovarsi, in teoria, i provvedimenti e i rimedi atti a restaurare le finanze italiane, altrettanto è difficile il metterli in pratica e il ricavarne, ne' fatti, que' risultati che, in carta, si direbbero evidenti e sicuri.

Avevo ragione di dirvi che la *Nazione* si era troppo affrettata nell' annunziare che Acton aveva accettato il portafoglio della marina. So difatti che quel portafoglio è stato offerto prima al Bixio e poi anche al Depretis e che credo anche quest'ultimo abbia risposto di non poterlo accettare. Le economie che si vogliono introdurre nella marina non devono adunque essere soltanto di 5 milioni, come qualche giornale pretende, se tante persone interpellate in proposito, non hanno creduto di addossarsi la responsabilità delle riduzioni che si hanno in progetto. (1)

Il segretario generale agli interni non lo si è ancora trovato. Il Cavallini ed il Tegas, di cui ultimamente si è tanto parlato, non hanno accettato nè l' uno nè l' altro quel posto. Credo che la difficoltà nel trovare dei segretari consista veramente nel fatto che tutte o pressochè le persone atte a fungere quelle funzioni sono stati ministri, e non vogliono quindi occupare una posizione inferiore, e le altre o non hanno effettivamente la richiesta capacità o temono di non averla.

Mi si afferma che un gran numero di contatori saranno fatti costruire dalle officine di Torino, di Brescia e di Torre Annunziata, ove quelli operai avrebbero dovuto andarsene a spasso coll' economie che il ministro della guerra intende introdurre nel capitolo relativo alla trasformazione delle armi portatili. La spesa della costruzione dei contatori sarebbe in tal modo molto minore di quella che si avrebbe incontrata, se si avesse dovuto ricorrere esclusivamente all' industria privata.

Vi comunico la *importante* notizia che il Comitato italiano per il pellegrinaggio in Terra Santa, annunzia che il 15 del mese venturo partirà da Genova il vapore che porterà in Oriente la prima carovana italiana. Buon viaggio ai nuovi *crociati*!

— Si ha da Parigi:

Il giornale *Le Soir* sostiene che il generale Fleury ha data la sua dimissione e che anche il prefetto di Polizia Pietri vuol fare lo stesso.

Il *Figaro* pubblica particolari assai interessanti sopra un colloquio tra l' Imperatore e Odillon Barrot. Il progetto della Costituzione per l' Algeria che si stà lavorando, accorda a quella colonia quattro seggi nel Corpo Legislativo.

— Dicesi che l' imperatore voglia proporre che sia introdotta l' istruzione generale gratuita obbligatoria.

Il ministro degli affari esterni, conte Daru, avrebbe accennato che il carteggio dell' imperatore coi rappresentanti della Francia all' estero non possa essere continuato dietro le sue spalle.

— L'on. Sella è partito per Biella affine di visitarvi la madre che un telegramma di stamane gli annunciava gravemente malata.

(1) L'*Opinione* annunzia anch'essa peraltro che il contrammiraglio Acton ha accettato il portafoglio della marina.

(*N. della Red.*)

— I proventi del Lotto conseguiti nell' anno 1869 ascesero a Lire 80,249,794. 13, superando di Lire 10,942,070. 63 quelli del 1868.

— La *Gazzetta Ufficiale* ha ricevuto da Caserta il seguente telegramma:

Nella notte scorsa bersaglieri e carabinieri col Sindaco di Vignano (Basilicata) attaccarono la banda di Cotugno nella contrada dei Valloni verso Montemurro. Nel conflitto, sostenuto ostinatamente dai briganti rimasero uccisi il famigerato capo-banda Cotugno Antonio e Cotugno Vito, e De Lorenzo Antonio.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 13 gennaio

Vienna, 12. La *Tagespresse* ha un dispaccio da Berlino che dice che Bismark avrebbe espresso i più vivi voti di essere coll' Austria in relazioni amichevoli e avrebbe dichiarato che non pensa a unificare la Germania colla forza, ma vuole seguire scrupolosamente il trattato di Praga.

Birmingham, 11. Bright pronunziò un discorso combattendo l'idea di modificare il trattato di commercio colla Francia in senso protezionista.

Parigi, 12. Leggesi nel *Figaro*: Jersera ebbe luogo una riunione pubblica nella strada Choisy, Il Presidente Passedonat pronunziò un discorso che provocò lo scioglimento della riunione. Rochefort arrivò alle ore 9 al momento che la riunione veniva sciolta. Egli disse: «Domani abbiamo un serio dovere da compiere. Io vi convoco tutti per le ore 2 a Nevilly onde rendere gli ultimi onori al nostro amico Noir. Ricordatevi di non mancare a questo appuntamento che deciderà, spero, dell' avvenire della democrazia. Ora ritiriamoci.» La folla ricondusse Rochefort alla sua carozza gridando *viva Rochefort!* Nessun disordine.

Roma, 12. Soddisfacendo la domanda di molti non giunti in tempo a causa delle intemperie di portare gli oggetti all' Esposizione Cattolica di Roma l' apertura dell' esposizione fu prorogata al 15 febbraio.

Parigi, 12. Il *Journal officiel* pubblica un decreto in data di ieri per la convocazione dell'Alta Corte di Giustizia onde deliberare sulla querela portata da Comte contro il principe Murat.

Una circolare del ministero dell' interno ai prefetti, datata oggi, constata la trasformazione liberale del governo, e dice che questo proseguirà energicamente nell' unione dell' impero e della libertà, che non tollererà alcun tentativo di disordine; ma che è egualmente deciso a reprimere ogni atto arbitrario, ogni eccesso di potere. La circolare insiste sulla libertà elettorale e raccomanda di proteggere il voto dei cittadini contro illegittime pressioni e di non subordinare l' amministrazione alla politica, ma di trattare con eguale imparzialità tutte le persone oneste qualunque sia la loro opinione.

Firenze, 12. Il *Diritto* dice che il ministero lavora alacremente per presentare alla riapertura del Parlamento un piano completo di economie da introdursi nei singoli bilanci. L' economie che si proporranno sul bilancio della guerra sarebbero di 16 milioni e sulla marina di 6.

Monaco, 12. La Camera dei Deputati elesse Weiss a primo Presidente, e il conte Seinsheim a secondo Presidente. Entrambi appartengono al partito ultramontano. I Liberali non poterono riunire che soli 55 voti contro 78 ultramontani.

Parigi, 12. La Commissione della Camera nominata per ferire sulla domanda di procedere contro Rochefort è favorevole alla medesima.

Il ministro degli affari esteri annunziò al Corpo Legislativo che il Consiglio dei ministri d' accordo col sovrano decise che i membri del Consiglio Privato non assisteranno in alcun caso al consiglio dei ministri.

Stamane fu sequestrata la *Marseillaise* per un articolo che eccita all'odio contro il Governo e fa appello alle armi. Assicurasi che l' istruttoria del fatto d' Anteuil è quasi terminata. La Camera delle accuse potrà prendere una decisione oggi o domani.

Parigi, 12. Una folla immensa intervenne a Nevilly per assistere ai funerali di Noir. Rochefort la arringò dalla finestra mortuaria, sovente interrotto da grida di *Viva Rochefort!* Non intervennero a Nevilly nè truppe, nè palesemente guardie di polizia.

(*Ore 2 e mezza*). Il carro funebre seguito da numerosa folla avviossi al Cimitero. Gran parte del popolo accorso, ricutrò tranquillamente a Parigi che fino a stassera conservò l' abituale fisonomia.

Notizie di Borsa

PARIGI	11	12
Rendita francese 3 0/0	75.82	73.80
» italiana 5 0/0	55.60	55.40
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	525.—	521.—
Obbligazioni » »	248.50	248 50
Ferrovie Romane . . .	49.—	46.—
Obbligazioni »	123.—	123.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	158.—	159.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	1.68—	168.—
Cambio sull' Italia . . .	3.1/8	3. 1/8
Credito mobiliare francese .	212.—	210.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	432.—	432.—
Azioni » »	652.—	650.—
VIENNA	11	12
Cambio su Londra	—.—	123.—
LONDRA	11	12
Consolidati inglesi	92.3/4	92.5/8

FIRENZE, 12 gennajo

Rend. lett. 57.40; denaro 57.35; —; Oro lett. 20.60; den 20.50 Londra, lett. (3 mesi) 25.81; den. 25.79; Francia lett. (a vista) 103.25; den. 103.10; Tabacchi 449.—; —.— —.—; Prestito naz. 81.20 a —.—; Azioni Tabacchi 662.—a 661.— Banca Nazion. del R. d'Italia 2090.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 13 gennajo.

Frumento	it. l. 12.10	ad it. l.	13.10
Granoturco	»	5.60	»	6.20
Segala	»	7.40	»	7.75
Avena al stajo in Città	l.	8.45	l.	8.80
Spelta	»	—.—	»	15.90
Orzo pilato	»	—.—	»	17.15
» da pilare	»	—.—	»	9.20
Saraceno	»	—.—	»	5.50
Sorgorosso	»	—.—	»	4.—
Miglio	»	—.—	»	8.75
Lupini	»	—.—	»	—.—
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.50
Fagiuoli comuni	»	8.50	»	10.50
» carnielli e schiavi	»	12.75	»	15.—
Fava	»	12.—	»	13.50
Castagne in città lo stajo	»	11.—	»	11.75

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 117.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

Avviso.

Col Processo Verbale odierno essendo stato aggiudicato il taglio e vendita dei Pioppi e Acacie lungo la Strada Provinciale detta Maestra d'Italia, di cui l' Avviso 29 dicembre p. p. N. 3953, pei lotti sottoindicati a senso dell' art. 85 del Regolamento sulla Contabilità Generale approvato con Reale Decreto 25 novembre 1866 N. 3381,

Si deduce a pubblica notizia:

Che fino al giorno di lunedì 17 gennaio corrente, e precisamente non più tardi delle ore 11 antimeridiane, è ammesso, chiunque a migliorare, mediante scheda segreta da prodursi alla Segreteria Provinciale, il prezzo dell' aggiudicazione, semprecchè la offerta non sia minore di un ventesimo del prezzo di delibera;

Che passato il suddetto termine non sarà accettata verun' altra offerta;

Che non venendo fatte offerte, o qualora le offerte fossero inammissibili, si procederà alla definitiva aggiudicazione a favore dei migliori offerenti qui sotto indicati di fronte a cadaun lotto, ed alla stipulazione cogli stessi dei corrispondenti contratti.

Udine, li 10 Gennajo 1870.

Il R. Prefetto
FASCIOTTI

Il Deputato Provinciale
MILANESE

Il Segretario
Merlo

Decrizione dei Lotti

N. progressivo	Num. dei Lotti	AGGIUDICATARIO	Prezzo di aggiud. e su cui si terrà l'esper. dei fatali		OSSERVAZIONI
1	5	Ellero Luigi	2260	54	L' offerta dovrà essere accompagnata da un Deposito nella ragione del 10 per 0/0 sul prezzo controindicato.
2	6	Idem	1314	47	
3	10	Barazzetti Davide	771	13	
4	11	Battigelli Giuseppe	569	24	
5	12	Melocco Valentito	868	92	
6	13	Toffoli Girolamo	1596	45	
7	16	Degani Gio. Batt.	587	96	
8	17	Zavagno Antonio	863	37	
9	18	Melocco Valentino	1142	63	
10	19	Idem	992	90	
11	20	Idem	1035	65	
12	25	Brusadini Angelo	2563	20	
13	28	Revido Agostino	970	43	
14	29	Polesel Gio. Batt.	886	21	
15	31	Poletti Giovanni	1066	12	

2

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 66 3

AVVISO

Avendo ottenuto il sig. avv. D.r Federico Aita con Reale Decreto la nomina di Notaro in questa provincia con residenza nel Comune di S. Daniele; verificato l'inerente deposito cauzionale di it. l. 2700 in Cartelle di rendita italiana a valor di listino; data la rinuncia all' avvocatura; ed eseguito ogni altro di lui incombente, venne in oggi ammesso all' esercizio della professione notarile.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale.

Udine, 7 gennaio 1870.

Il Presidente
ANT. M. ANTONINI

Il Cancelliere
Pietro Paolo Zamboni.

ATTI GIUDIZIARII

N. 6649 2

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo in evasione alla requisitoria 7 dicembre corrente n. 10653 del R. Tribunale Provinciale di Udine, rende pubblicamente noto che nei giorni 15 e 22 febbraio e 8 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti tre esperimenti d' asta sopra istanza del sig. Graziadio Luzzato al confronto di Pietro Colla fu Andrea di Codroipo dei fondi in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

1. I beni si vendono in un sol lotto a prezzo uguale o superiore alla stima.
2. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo del prezzo a mani della Commissione giudiziale ed entro 14 giorni dalla seguita delibera depositerà l' intiero prezzo presso la Banca del popolo di Udine.
3. Colla prova dell' eseguito totale pagamento potrà il deliberatario ripetere la restituzione del deposito del decimo prima verificato, ed ottenere dopo ciò l' immissione in possesso od aggiudicazione in proprietà dei beni acquistati.
4. Dal previo deposito e dal versamento del prezzo di delibera resta dispensato il solo esecutante fino all' esito della futura graduatoria sentenza, salvo a lui di conseguire frattanto l' immissione in possesso degli stabili acquistati.
5. I beni si vendono nello stato e grado attuale e quali risultano dalla perizia 12 maggio 1869 senza responsabilità per parte dell' esecutante.
6. Chi mancasse all' esatto adempimento delle premesse condizioni dovrà soffrire che i beni vengano posti al reincanto a tutto di lui pericolo e spese.
7. L' esecutante che si rendesse deliberatario sarà tenuto a corrispondere l' annuo interesse del 5 per cento sul prezzo offerto dal giorno della delibera fino all' effettivo riporto.

Descrizione dei beni situati in Gorizizza del Comune di Codroipo per una metà indivisa.

Casa di abitazione civile con annesso cortile orto e brolo di mappali n. 2360 di pert. 3.60 rend. l. 8.50, 2361, orto pert. 0.31 r. l. 1.07, 2362 casa pert. 56 r. l. 36.60 stimati complessivamente questi n. l. 1630 e quindi la metà che si esecuta it. l. 815.—

Aratorio con gelsi denominato dietro gli orti al mappale n. 844 di cens. pert. 0.59 r. l. 1.30 stimato l. 42 e quindi la metà che si esecuta » 21.—

Altro aratorio con gelsi denominato braida di casa al map. n. 846 di cens. pert. 3.70 r. l. 7.77 stimato l. 352.50 e quindi la metà che si esecuta » 176.25

Altro aratorio nudo denominato Braida di casa al map. n. 847 di pert. 3.22 r. l. 6.97 stimato l. 295 la metà » 147.50

Altro aratorio arb. vit. con gelsi denominato braida di casa al mappale n. 849 di p. 8.68 r. l. 18.63 stimato l. 830.85 e quindi la metà esecutata » 415.42

S'affigga e si pubblichi nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo, 10 dicembre 1869.

Il Reggente
A. BRONZINI

Udine, Tip. Jacob e Colmegna